

GIUSTIZIA E POLITICA

Sono una ventina i magistrati che, secondo gli ispettori del Secit, avrebbero commesso irregolarità fiscali con riferimento ai compensi percepiti per arbitraggi. L'elenco dei magistrati «scoperti» dai super ispettori, è stato inviato al Consiglio superiore della

magistratura che lo aveva chiesto dopo le notizie pubblicate sulla stampa sul rapporto del Secit sui magistrati evasori. L'elenco è ora all'esame della prima commissione, competente in materia di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale

Il Csm: basta assalti E la Destra si divide Scalfaro convoca un vertice

Una durissima condanna contro coloro che hanno insultato i magistrati di Palermo e di Palmi. Con 27 voti a favore e 3 contrari il Csm ha approvato il documento presentato dai consiglieri di tutte le componenti. A favore hanno votato anche i due rappresentanti di An che in questo modo hanno preso le distanze dagli esponenti di Forza Italia. Iniziati va di Scalfaro che sulla vicenda riceverà al Quirinale Pivetti Scognamiglio e il vice presidente Capotosti

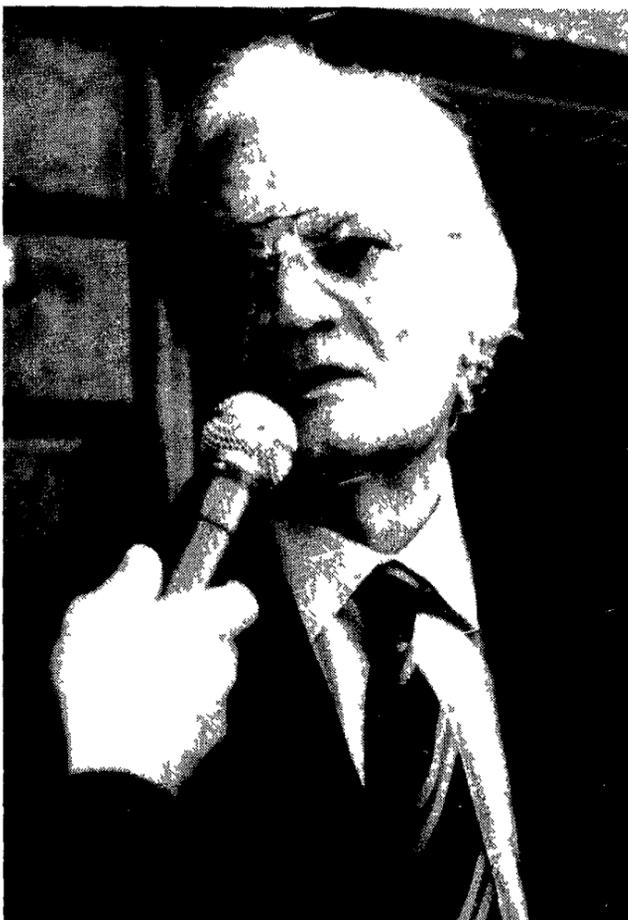
GIANNI CIPRIANI

ROMA Ventisette favorevoli tre contrari. Con una schiacciante maggioranza secondo le previsioni il Csm ha approvato un documento di dura condanna agli attacchi gratuiti rivolti contro i magistrati di Palmi e di Palermo che avevano emesso le sentenze Contrada e Mancini. Un gesto quello del Consiglio superiore della Magistratura molto fermo che ha rappresentato un chiaro atto di solidarietà a tutela dei giudici aggrediti e insultati. Ma da un punto di vista politico la giornata di ieri ha segnato una netta spaccatura all'interno della componente laica del Consiglio che fa riferimento al centro destra i due rappresentanti di An Pazzaglia e Franchi hanno votato il documento lasciando soli i tre esponenti più vicini a Forza Italia. Insomma gli esponenti di Alleanza nazionale rendendo esplicito un disagio che già si era manifestato nei giorni scorsi alla fine hanno preferito prendere le distanze dagli attacchi dalle offese lanciate da personaggi

che ritengono che chi contrasta i legami politici della mafia (che esistono) altro non sia che un cospiratore. In questo modo i fedeli del tonare contro le toghe rosse. Tutti gli altri hanno condannato questi comportamenti. Ma veniamo al dibattito di ieri che nonostante i esito appaia scontato è stato davvero interessante e ha dimostrato come tutti i componenti togati del Csm avessero vissuto come un atto di inciviltà le esternazioni poliblenberste contro i magistrati e in particolare quelle del trio Sgarbi Maiolo Parenti. Alla fine su proposta di Pazzaglia dal documento sono stati tolti i riferimenti diretti ai tre. Un escamotage che ha consentito ai due rappresentanti di An di votare a favore. Tuttavia era ed è del tutto evidente che i bersagli principali della dura reazione del Csm sono proprio le dichiarazioni rilasciate dal trio. Infatti in apertura dei lavori l'esponente

dei Movimenti riuniti Gustavo Zagrebelsky proprio in riferimento a quelle accuse ha parlato di episodi la cui gravità supera ogni immaginazione perché indica i magistrati come artefici di illegalità significa indicarli come obbetti. Parole cui hanno fatto eco le considerazioni di Marco Pivetti esponente di Magistratura democratica. Gli attacchi ai giudici di Palermo e di Palmi non sono le giuste critiche ma ingiusti attacchi che fanno parte di una strategia preventiva contro quei giudici che stanno cercando di ridare le galie al paese.

Precisazioni quelle di coloro che avevano sottoscritto il documento che si sono rese necessarie anche perché la linea sostenuta dagli esponenti vicini a Forza Italia era che le affermazioni che avevano fatto indignare il Csm non potevano essere considerate offese ma solo legittime critiche. Ad esempio Franco Fu magali (che venne eletto in quota Lega) ha sostenuto che quando «la collettività ritiene che il giudice abbia pronunciato una sentenza politica se ne lamenta in modo che può essere anche sgarbato e sguaiato ma che sotto la nea il disagio dei cittadini. Oltre si è spinto Sergio Fois (laico di Forza Italia) che voleva addirittura spostare il dibattito su Violante. La libertà di parola e di pensiero è in se delegittimante proprio perché critica la convinzione di altri. Per quanto riguarda poi



L'exfunziionario del Sisde Bruno Contrada

L'attacco alla magistratura mi chiedo se si debba reagire solo agli attacchi contro una certa parte politica. Violante per esempio ha parlato di un partito dei giudici legato alla destra perché non reagiamo a questo? Per la verità Violante aveva parlato di giudici dediti alla corruzione. La coloritura di destra è stata data da Fois. A voler essere maligni si potrebbe parlare di coda di paglia. Claudio Castelli esponente di Md va riconosciuto il merito di aver introdotto altri elementi di ri-

flessione. La sentenza Mancini è stata emessa da un collegio formato da tre donne. C'è chi ha parlato di giudici coccode. Questo è un fatto davvero grave. Incivile. È una questione di cultura direi di razzismo. Se continuassero così i domani dovremo aspettarci attacchi ad un magistrato magari perché sarà di colore. Per superare questa fase ha concluso propongo che si svolga un plenum del Csm a Palermo per discutere non solo della Procura ma di tutti i problemi della magistratura siciliana.

«Voto importante che riporta unità nello Stato»



È estremamente importante. È una posizione chiara nella precisa. Una posizione largamente condivisa non solo dai magistrati e non solo da una parte politica dal momento che ben 7 membri non togati su dieci hanno votato a favore. Naturalmente è soddisfatto. Naturalmente è soddisfatto. Naturalmente è soddisfatto. Naturalmente è soddisfatto.

Quali sono le conclusioni che si possono trarre dal voto del Csm?

Che la lotta politica non deve intervenire negli atti della magistratura. La sentenza Contrada può essere criticata ma nel rispetto del ruolo delle istituzioni. Qui siamo di fronte ad organi che sono in prima linea nella lotta contro il crimine. Non è possibile che lo Stato si presenti spaccato di fronte all'emergenza criminalità.

Da questo voto del Csm i magistrati escono sicuramente più forti

Qui non si tratta di vedere se è più forte questo o quello. Non è una questione di rapporti di forza fra le istituzioni. Si tratta invece di stabilire se è forte lo Stato nel suo insieme. In ogni caso da questa vicenda lo Stato ne esce indebolito.

In altre parole il danno è già avvenuto.

Sì. Tuttavia è importante che il Csm soprattutto con quella larga maggioranza abbia riportato unità nello Stato.

Sarà almeno un incoraggiamento per i magistrati che lavorano in prima linea

È il riconoscimento che la loro attività si muove nell'interesse dello Stato. Nel caso specifico di Contrada i giudici in appello valuteranno serenamente nel concreto. Con quel voto il Csm sta al fianco dei magistrati che fanno il loro dovere. Ciò non vuol dire che uno sia infallibile. Per questo il nostro ordinamento prevede l'appello. Poi la Casazione. Passaggi che in altri paesi non ci sono.

«An? Un partito profondamente autoritario»



«Io mi voglio tenere la mia libertà di critica. Non mi lascio intimidire dal Csm». Tiziana Parenti reagisce a muso duro e promette che continuerà sulla sua strada.

Onorevole Parenti, e ovvio che a lei non piaccia il documento votato a larga maggioranza dal Csm, compresi i consiglieri di Alleanza nazionale. Però...

La verità è che in questo paese non si sa più di cosa si occupi il Csm. Noi lo prevedeva la Costituzione. Non abbiamo solo il diritto ma l'obbligo di criticare. Poi il Consiglio superiore faccia pure ciò che vuole. La verità è che questo è uno stato profondamente illiberale. E mi meraviglia che nessuno da sinistra dica qualcosa. Abbia il coraggio di difendere la democrazia. Ai miei tempi questa era una prerogativa della sinistra. Se a essere messo sotto censura fosse toccato ad uno di sinistra chissà cosa sarebbe successo.

Un momento. Lasciamo da parte le dispute ideologiche. Sul caso Contrada si è innescato un attacco senza precedenti alla magistratura giudiziaria. Perché?

Questo processo è simbolico. Lei ricorderà che per scarcerare Contrada ci fu una sollevazione popolare. Questa è una storia drammatica. Con ciò non voglio prendere la difesa dell'imputato. Ne mi interessa attaccare i magistrati. La mia è una difesa di principi. I processi fatti così sarebbe meglio che non fossero fatti.

Vuol dire che delle testimonianze dei pentiti non si deve tener conto?

Il dramma è che questi sono processi che si reggono solo sui pentiti che parlano per sentito dire o esprimono opinioni.

Se fosse come dice lei allora dovrebbero saltare anche tutti gli altri processi di mafia.

I processi di mafia vanno fatti immediatamente. Io non metto in discussione i collaboratori. Ma il uso processuale che se ne fa. Poi i collaboratori non sono il Vangelo.

Lei e Forza Italia siete però rimasti isolati anche nel Polo. Alleanza nazionale vi ha scaricati. Nel Csm i suoi membri hanno votato a favore del documento approvato a larga maggioranza.

Non mi meraviglia che forze autontane come An e la sinistra quando sono di fronte a passaggi decisivi per la democrazia si ritrovino d'accordo.

Lei sta dicendo che Alleanza nazionale, alleata di Forza Italia, mantiene una matrice autoritaria?

Sì. Nei profondi sulle questioni della democrazia in An viene a galla un'anima autoritaria.

Nelle Madonie la sfida simbolo di Violante

CLFALU La tentazione è sempre quella spacciare il grande scotto elettorale nel cuore della Madonie come la metafora del Gattopardo di fine secolo. Le similitudini del resto non mancano. C'è il piemontese Luciano Violante che si vuole calato qui per conquistare e normalizzare quella che Francesco Musotta il presidente forzista della Provincia di Palermo accusato da un pentito assieme al fratello di aver ospitato il boss Leoluca Bagarella nella sua villa al sole considera al 90% nser va politica personale. E si che Violante è nato a Dire Daua in Etiopia ed è cresciuto nel Barese prima di approdare come magistrato nella trincea di Tonno negli anni di fuoco tra il '69 e il '77 per poi scendere da parlamentare nel 1982 alla frontiera palermitana insanguinata dall'assassinio del suo compagno Pio La Torre e del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa il che semmai forma più identità di un gariboldino idealista che quella del cinico «colonnizzatore».

Ma direbbe Pirandello «così è se vi pare». E allora al suo avversario Giovanni detto Gianfranco Micciché dovrebbe spettare per rovescio l'eredità del principe di Lampedusa quella del «cambiare tutto per non cambiare niente». È lui che si fa carico di raccogliere l'onta della sfida nel «feudo» (come altro definirlo?) di Musotta, sia pure con un'ambizione più misurata (vanta il 60%).

Anzi dietro le insegne del nuovo smpo pubblicitario televisivo del Biscione affronta una sfida doppia ora che Silvio Berlusconi ha additato Violante come il regista occulto di tutte le persecuzioni giudiziarie. Lo prova e non sono pronto a ritrarmi. Dice il ex magistrato sulla piazza di Campofelice: «Alimento è un mentitore e che non può investire funzioni istituzionali».

«Se ammazzassero Caselli» Micciché in nome e per conto batte le stesse strade ampli ficando

«Quando si parla del lavoro dello sviluppo dei diritti si parla della base della lotta alla mafia. Violante nel collegio di Cefalù, rilancia la sfida a Berlusconi. Nemmeno il suo avversario Micciché ha prove per quanto insinua. Senza pudore, nemmeno nell'immaginare in questa terra insanguinata attendenti a Caselli. «Chi vincerebbe?». Il vice presidente della Camera rivela di aver appreso una lezione. «Dicevo di lavorare per la Sicilia. Mi correggo con la Sicilia».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

quella che definisce una provocazione che solo il tempo la storia potrà giudicare. Nemmeno lui ha provato a comunicare la sensazione che Violante conti sulla protezione di certe frange del potere che vogliono consegnare la vittoria della sinistra. Non conosce limiti il candidato del Cavaliere. Neppure quel del la decenza che dovrebbe fermare tantopiu qui l'arbitrio di immaginare per Giancarlo Caselli lo stesso tragico destino di Giovanni Falcone. Cosa si può ribattere? Violante allarga sconsolato le braccia. Spero che fametichi. Se possiede chissà quali informazioni abbia la decenza di andarsene dalla magistratura o dalle forze dell'ordine. Niente da fare. Non ho notizie di alcun genere ma insisto sensazioni. E le abbiamo in troppi. È un maledetto vizio di noi siciliani averle e comunicarle senza dar peso a quei carabinieri che ogni volta che incontro qualcuno ci fotografano. Comunica Micciché che come la morte di Falcone ha determinato l'elezione di Oscar Luigi Scalfaro a presidente della Repubblica il che non significa che Falcone sia stato ammazzato perché il Quirinale «avesse quell'inquinato» o si può capire che a qualche giorno dalle elezioni in attentato a Cefalù. Uno «scenano da brivido» Ma con la stessa disinvoltura Micciché passa ad accusare Violante di tra sformarsi nel suo collegio da inquirente a garantista solo per strappare qualche voto.

Terra di paradossi, questa Sicilia che solo la penna di uno Sciascia potrebbe collocare nel contesto più vero. Al cronista tocca raccontare le contraddizioni così come emergono o come appaiono. Dire di quegli 800 piccoli imprenditori praticamente tutti quelli che nelle Madonie hanno avuto a che fare con gli appalti pubblici indagati dai magistrati di Termini. Interesse per associazione a delinquere. Figuriamoci se proprio in Sicilia non ci siano aste truccate ripartite con quelli accaniti tutti in voga in tante parti del paese. E non se ne stupisce certo Violante. Si chiede però se la responsabilità del sistema sia effettivamente collettiva o non ci sia chi un filo che significa accertare attribuire e colpire con ocularità. Le responsabilità per quel che sono. Lo dice in nome di una cultura della legalità che non nesce e a concepire una categoria come quella dell'associazione a delinquere di tali dimensioni e così generiche. Forse chiosa Violante sul piccolo palco della piazza di ampolelice, nemmeno la mafia quella che mantiene il bastone del comando criminale conta tanti socialisti.

Sottigliezze giuridiche? Micciché non riesce o non vuole intendere nemmeno queste. Violante fa il garantista del giustizialismo. Lui separa i grandi dai piccoli solo perché gli fa comodo avere i voti di questi ultimi. Noi invece non abbiamo nemmeno bisogno di cercarli perché siamo

garantisti da sempre. Per Contrada per Musotta e per quegli 800. Ma qual è allora la posizione di comodo quella che distingue il grano dal loglio o quella di chi fa di tutta la erba un fascio?

Ma la campagna elettorale si dice di questa come sulle tante altre contraddizioni. Quasi figurate con il mare qui a Cefalù a far da specchio del primo sole di primavera e alle spalle la montagna con gli ultimi rigoli di neve in verso Isello. E un pugno di chilometri che racchiude una risorsa quasi unica in Italia e in Europa se non fosse che per passare da uno all'altro dei 28 paesi del collegio lasciando il caldo alla ricerca del fresco bisogna salire colline aggirare valli salire e scendere. È un'area vicina ai luoghi dei più terrificanti misfatti mafiosi ma nmasa quasi immune dalla mafia perché da queste parti le fosse nascondevano i loro latitanti che non dovevano essere disturbati da traffici che chiamassero le forze dell'ordine. È un patrimonio naturale prezioso dalle miniere di salgemma al parco delle Madonie per quel giovane su due che è disoccupato ma immobilizzato da vincoli burocratici assurdi.

L'antimafia dei diritti

Qui Violante mette alla prova l'idea dell'antimafia dei diritti e della partecipazione civile coltivata da quando presidente della specifica Commissione parlamentare riuscì a far aprire a Palermo dodici nuove scuole un centro sociale. Gira per il collegio a proporre patti territoriali di sviluppo che sappiano diffondere le opportunità dei presunti d'onore ai giovani che vogliono studiare all'Università o lanciarsi in attività imprenditoriali. mettere a frutto quei 40 mila miliardi di finanziamenti per il Sud che il governo di Lamberto Dini ha messo a disposizione della Sicilia rompere quella spirale di immobilismo che è diventata la Regione autonoma ora guidata da una brutta copia del Polo e prossima an-

chessa alla verifica elettorale. E Micciché lo insegue con un nomello fisso. Violante dice l'esatto opposto di quel che fa. I Pds. Vuole sistemare le strade provinciali, contro il finanziamento i suoi compagni hanno votato contro. Vuole la Usl delle Madonie quando i Pds le accorpa per province. Vuole ma. Sempre e solo slogan contro senza accorgersi che se pure quel contrasto fosse venturo consegnato al suo avversario l'alea di una indipendenza di valutazione e di progetto che rafforza le ragioni della sua scesa in campo. Qui in un collegio a rischio perduto due anni fa e lentamente riblancato da 17 amministrazioni locali di centrosinistra. Le stesse che quando Micciché chiede gli mettono a disposizione locali e strutture. Se volevo essere solo tranquillamente eletto me ne restavo nel mio collegio di Tonno taglia corto Violante. Se e qui a combattere per l'Ulivo nelle Madonie e con il Pds nella lista per la proporzionale della Sicilia occidentale (come del resto Micciché) non è per i siciliani ma con i siciliani.

Per restituire la fiducia di quell'operaio dell'Italchi di Petralia l'antica maniera di salgemma che sa come la sua condizione di vita non cambierà se l'avrà vinta Berlusconi quello che vuole detassare i bot quando noi le botte abbiamo che spara l'aliquota unica al 31 su di noi che sul mio e quattro che già taglia il contratto paghiamo il 27 che si fa una faccia.

Eccoli i diritti che chiedono cittadini. Gli stessi che Violante chiama a essere attori e non più vittime di quella cultura della precarietà non meno rovinosa della mafiosità che vuole un sindaco di un colore con la maggioranza di un'altra la legge elettorale regionale alla retroguardia del proporzionale le opere pubbliche conosciute e mai finite il lavoro che si è e domani chissà solo per costringere a un continuo patteggiamento che è anche esso negazione di libertà.

Ispesioni a Napoli Calanelli scrive al Csm

Il ministro di Grazia e giustizia, Vincenzo Calanelli, ha inviato al vicepresidente del Csm, Carlo Alberto Capotosti, una lettera nella quale lo informa delle sue iniziative per accertare e risolvere la situazione esistente a Napoli. Nella lettera il guardasigilli spiega come, attraverso una serie di incontri, intende arrivare a una completa chiarificazione dei problemi in vista di una loro definitiva soluzione. Negli incontri il Guardasigilli parlerà anche di ulteriori indagini non riguardanti singoli magistrati e dirette a verificare numerosi fatti denunciati. E questo per favorire il colloquio e che formano attualmente oggetto di esame da parte della Corte costituzionale. Da questa potranno venire sul punto indicazioni che serviranno certamente a rasserenare l'animo di tutte le componenti della vita giudiziaria napoletana. Il guardasigilli riceverà inoltre i rappresentanti della sezione napoletana di An a Roma, il 17 aprile.